

DOMENICA LA GIORNATA DELLA CULTURA

Nel nome della parola ebraica. Mostre, convegni e concerti

LUCA SANCINI

ALLA riscoperta delle lingue ebraiche, dallo yiddish, al ladino, al giudaico-romanesco. La XVII edizione della **Giornata della Cultura Ebraica** che si terrà domenica è dedicata alla parola, un elemento fondamentale di questa cultura che, come ricordava il rabbino capo della comunità bolognese Alberto Sermoneta, ha lasciato come eredità universale l'idea del riposo settimanale e della legge uguale per tutti. Così, come da tradizione, la comunità ebraica bolognese apre le porte alla città con mostre, concerti e conferenze. Il programma prevede la cerimonia di apertura alle 10.30 in via Valdonica, che sarà il cuore delle iniziative ospitando la mostra "Vaiomer-Il detto prende forma": trenta opere di dodici artisti, alcune delle quali già da tempo ospitate nelle stanze di via Valdonica, altre realizzate per l'occasione. Dipinti, lavori in legno, in terracotta e in bronzo con riferimenti alla cultura ebraica, alle parole più evocative, a scene tratte dalle cerimonie e agli oggetti più significativi della comunità. Una vecchia macchina da cucire Singer è stata trasformata in scultura in bronzo a testimoniare "Il lento cucire del tempo".

E poi il convegno (alle 11) dal titolo "La Torah parla la lingua degli uomini", per ricordare il grande contributo degli ebrei italiani nello studio della lingua e grammatica ebraica. Per tutta la giornata sarà possibile visitare la fiera del libro ebraico e assaggiare prodotti tipici della cucina kasher, mentre alle 18 è previsto il concerto di jazz con la musica dei Minimal Klezmer.

Collegati alla giornata, due appuntamenti previsti per il 21 e 22 settembre: alla presentazione del libro di Wlodek Goldkorn "Il bambino nella neve" sarà presente monsignor Matteo Zuppi che dialogherà con Gianni Sofri e Francesca Sofia. Il giorno successivo una conferenza indagherà vita e opere dell'intellettuale ebreo italiano Joseph Cohen Hemsì.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

